

**GIUSTIZIA INTERNAZIONALE: A FARNESINA SVENTOLA BANDIERA CPI  
MESSAGGIO BONINO IN OCCASIONE ANNIVERSARIO STATUTO DI ROMA**

(ANSA) - ROMA, 17 LUG - In occasione della Giornata della Giustizia internazionale, nel quindicesimo anniversario dell'adozione dello Statuto di Roma che istituì la Corte penale internazionale, il ministro degli Esteri Emma Bonino ha disposto che la bandiera della Cpi sia esposta oggi alla Farnesina, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione europea. "L'Italia - scrive Bonino in un messaggio - ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte. In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale".

**GIUSTIZIA INTERNAZIONALE: BONINO, NESSUNO IMMUNE DA VIOLENZE  
"CON CPI MONDO HA VOLUTO RIFIUTARE INDIFFERENZA E IMPUNITA"**

(ANSA) - ROMA, 17 LUG - "Somalia, Ruanda, Bosnia, e oggi anche Siria: l'intolleranza e la violenza nel mondo non accennano a diminuire. Nessun Paese può darsene immune. Con l'istituzione della Corte penale internazionale, la comunità internazionale ha però voluto rifiutare ogni forma d'indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili". E' quanto scrive il ministro degli Esteri Emma Bonino in un messaggio in occasione della Giornata della giustizia internazionale. "Non ci può essere pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime. Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate. La consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento. Per questo, la Cpi e' strumento di pace e di diplomazia preventiva", aggiunge la titolare della Farnesina sottolineando "il ruolo deterrente della Corte", il cui Statuto e' stato ratificato a oggi da 122 Paesi. "Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte. Perche' senza la collaborazione 'attiva' degli Stati, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la Corte - conclude il ministro - la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto".

**GIUSTIZIA: BONINO, CON CORTE PENALE INTERNAZIONALE CESSA IMPUNITA' GENOCIDIO =**

Roma, 17 lug. (Adnkronos) - Con l'istituzione della Corte Penale Internazionale la comunità internazionale ha "voluto rifiutare ogni forma di indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili". Ad affermarlo, riferisce una nota della Farnesina, e" il ministro degli Esteri, Emma Bonino, in occasione della Giornata della Giustizia Penale Internazionale. "Oggi, 17 luglio - ha ricordato la titolare della Farnesina - si celebra la "Giornata della Giustizia Penale Internazionale", a ricordo di un momento fondamentale per la promozione della legalità, la tutela dei diritti umani e la punizione di crimini che minano la pacifica convivenza tra i popoli. Il 17 luglio 1998 fu adottato lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale: un evento che molti hanno paragonato, per importanza storica, all'approvazione della Carta delle Nazioni Unite". "Somalia, Ruanda, Bosnia, e oggi anche Siria: l'intolleranza e la violenza nel mondo - ha aggiunto il capo della diplomazia italiana - non accennano a diminuire. Nessun Paese può darsene immune. Con l'istituzione della Corte, la comunità internazionale ha però voluto rifiutare ogni forma di indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili. Non ci può essere pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime. Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate". "La consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse - ha continuato la Bonino - costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento. Per questo, la Corte Penale Internazionale e" strumento di pace e di diplomazia preventiva. In molti casi il perseguimento della verità non ha solo reso giustizia alle vittime, ma ha anche generato una sorta di catarsi collettiva. Il ruolo deterrente della Corte serve quindi all'umanità per evitare il reiterarsi di simili brutalità, contribuendo a radicare il principio di legalità e a far affermare il principio della responsabilità di proteggere sulla cultura dell'"impunità"". "La Corte - ha aggiunto il capo della diplomazia italiana - ha negli anni aumentato la propria autorità e credibilità. Il numero dei Paesi che ne hanno ratificato lo Statuto sono ora 122. La Conferenza di revisione dello Statuto di Roma, tenutasi a Kampala nel 2010, ha poi portato all'adozione di alcuni importanti emendamenti relativi ai crimini di guerra e al crimine di aggressione, suscettibili di ampliare l'ambito di applicazione dello Statuto. Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte. Perché senza la collaborazione "attiva" degli Stati, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la Corte, la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto". "L'Italia - ha ricordato la Bonino - ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte.

In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale". "Con questo spirito - ha concluso - ho dato disposizioni perché la bandiera della Corte Penale Internazionale sia esposta oggi alla Farnesina, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione Europea".

### **CRIMINI GUERRA: BONINO CELEBRA LA CPI, E' UNO STRUMENTO DI PACE =**

(AGI) - Roma, 17 lug. - "Non ci può essere pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime": è l'avvertimento lanciato dal ministro degli Esteri, Emma Bonino, in occasione della Giornata della Giustizia Penale Internazionale che celebra la nascita della Corte penale internazionale dell'Aja. "Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate", ha sottolineato in una nota la titolare della Farnesina, "la consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento. Per questo, la Corte Penale Internazionale è strumento di pace e di diplomazia preventiva". Bonino ha ricordato che la nascita del Tpi fu "un momento fondamentale per la promozione della legalità, la tutela dei diritti umani e la punizione di criminali che minano la pacifica convivenza tra i popoli". "Il 17 luglio 1998 fu adottato lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale: un evento che molti hanno paragonato, per importanza storica, all'approvazione della Carta delle Nazioni Unite", ha osservato. "Somalia, Ruanda, Bosnia, e oggi anche Siria: l'intolleranza e la violenza nel mondo non accennano a diminuire", ha proseguito il ministro degli Esteri, "nessun Paese può darsene immune. Con l'istituzione della Corte, la comunità internazionale ha però voluto rifiutare ogni forma di indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i criminali di guerra e i criminali contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili". La titolare della Farnesina ha sottolineato che "in molti casi il perseguimento della verità non ha solo reso giustizia alle vittime, ma ha anche generato una sorta di catarsi collettiva". "Il ruolo deterrente della Corte serve quindi all'umanità per evitare il reiterarsi di simili brutalità, contribuendo a radicare il principio di legalità e a far affermare il principio della responsabilità di proteggere sulla cultura dell'impunità", ha concluso. Bonino ha rilevato che "la Corte ha negli anni aumentato la propria autorità e credibilità. Il numero dei Paesi che ne hanno ratificato lo Statuto sono ora 122. La Conferenza di revisione dello Statuto di Roma, tenutasi a Kampala nel 2010, ha poi portato all'adozione di alcuni importanti emendamenti relativi ai criminali di guerra e al crimine di aggressione, suscettibili di ampliare l'ambito di applicazione dello Statuto. Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte. Perché senza la collaborazione "attiva" degli Stati, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la Corte, la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto. L'Italia ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte. In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale. Con questo spirito, ho dato disposizioni perché la bandiera della Corte Penale Internazionale sia esposta oggi alla Farnesina, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione Europea.

### **BONINO: CPI È STRUMENTO DI PACE E DIPLOMAZIA PREVENTIVA "NON CI PUÒ ESSERE PACE SENZA GIUSTIZIA PER LE VITTIME"**

Roma, 17 lug. (TMNews) - La Corte Penale Internazionale "è uno strumento di pace e di diplomazia preventiva": lo ha detto oggi il ministro degli Esteri Emma Bonino nel suo messaggio per la giornata della Giustizia Penale Internazionale. "Non ci può essere pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime", ha affermato la titolare della Farnesina, che ha dato disposizioni perché la bandiera della Corte Penale Internazionale sia esposta oggi al ministero degli Esteri, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione Europea. "Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate. La consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento", ha spiegato Emma Bonino. "Per questo, la Corte Penale Internazionale è strumento di pace e di diplomazia preventiva. In molti casi il perseguimento della verità non ha solo reso giustizia alle vittime, ma ha anche generato una sorta di catarsi collettiva", ha aggiunto il ministro, secondo il quale "il ruolo deterrente della Corte serve quindi all'umanità per evitare il reiterarsi di simili brutalità, contribuendo a radicare il principio di legalità e a far affermare il principio della responsabilità di proteggere sulla cultura dell'impunità". La Corte ha negli anni aumentato la propria autorità e credibilità. Il numero dei Paesi che ne hanno ratificato lo Statuto sono ora 122, ha ricordato Emma Bonino. La Conferenza di revisione dello Statuto di Roma, tenutasi a Kampala nel 2010, ha poi portato all'adozione di alcuni importanti emendamenti relativi ai criminali di guerra e al crimine di aggressione, suscettibili di ampliare l'ambito di applicazione dello Statuto. "Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte. Perché senza la collaborazione 'attiva' degli Stati, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la

Corte, la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto", ha spiegato la titolare della Farnesina. "L'Italia ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte. In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia", ha aggiunto Emma Bonino, che intende "cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale".

#### **BONINO: CPI STRUMENTO DI PACE E DIPLOMAZIA PREVENTIVA MESSAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA GIORNATA DELLA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 LUG - La "Giornata della Giustizia Penale Internazionale", celebra "un momento fondamentale per la promozione della legalità, la tutela dei diritti umani e la punizione di crimini che minano la pacifica convivenza tra i popoli". Lo scrive il ministro degli Esteri Emma Bonino in un messaggio in occasione della cerimonia celebrativa. "Il 17 luglio 1998 fu adottato lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale: un evento che molti hanno paragonato, per importanza storica, all'approvazione della Carta delle Nazioni Unite. Somalia, Ruanda, Bosnia, e oggi anche Siria: l'intolleranza e la violenza nel mondo non accennano a diminuire. Nessun Paese può darsene immune. Con l'istituzione della Corte, la comunità internazionale ha però voluto rifiutare ogni forma di indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili. Non ci può essere pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime. Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate. La consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento". "Per questo - scrive la titolare della Farnesina -, la Corte Penale Internazionale è strumento di pace e di diplomazia preventiva. In molti casi il perseguimento della verità non ha solo reso giustizia alle vittime, ma ha anche generato una sorta di catarsi collettiva. Il ruolo deterrente della Corte serve quindi all'umanità per evitare il reiterarsi di simili brutalità, contribuendo a radicare il principio di legalità e a far affermare il principio della responsabilità di proteggere sulla cultura dell'impunità. La Corte ha negli anni aumentato la propria autorità e credibilità. Il numero dei Paesi che ne hanno ratificato lo Statuto sono ora 122. La Conferenza di revisione dello Statuto di Roma, tenutasi a Kampala nel 2010, ha poi portato all'adozione di alcuni importanti emendamenti relativi ai crimini di guerra e al crimine di aggressione, suscettibili di ampliare l'ambito di applicazione dello Statuto. Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte". "Perché senza la collaborazione 'attiva' degli Stati - prosegue Bonino -, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la Corte, la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto. L'Italia ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte. In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale. Con questo spirito, ho dato disposizioni perché la bandiera della Corte Penale Internazionale sia esposta oggi alla Farnesina, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione Europea".

#### **GIUSTIZIA INTERNAZIONALE: A FARNESINA SVENTOLA BANDIERA CPI =**

(ASCA) - Roma, 17 lug - "Oggi, 17 luglio, si celebra la "Giornata della Giustizia Penale Internazionale", a ricordo di un momento fondamentale per la promozione della legalità, la tutela dei diritti umani e la punizione di crimini che minano la pacifica convivenza tra i popoli". Così, in un messaggio pubblicato sul sito web della Farnesina, il ministro degli Esteri Emma Bonino ha ricordato la Giornata della Giustizia Penale Internazionale. "Il 17 luglio 1998 - scrive - fu adottato lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale: un evento che molti hanno paragonato, per importanza storica, all'approvazione della Carta delle Nazioni Unite. Somalia, Ruanda, Bosnia, e oggi anche Siria: l'intolleranza e la violenza nel mondo non accennano a diminuire. Nessun Paese può darsene immune. Con l'istituzione della Corte, la comunità internazionale ha però voluto rifiutare ogni forma di indifferenza nei confronti di atrocità come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e ogni forma di impunità dei loro responsabili". "Non ci può essere - prosegue la Bonino - pace senza riconoscimento delle gravi colpe e condanna dei criminali: in una parola, senza giustizia per le vittime. Se non si vuole che causino infezioni destabilizzanti, le ferite del passato devono essere curate. La consapevolezza e la punibilità delle atrocità commesse costituiscono il presupposto per il loro definitivo superamento. Per questo, la Corte Penale Internazionale è strumento di pace e di diplomazia preventiva. In molti casi il perseguimento della verità non ha solo reso giustizia alle vittime, ma ha anche generato una sorta di catarsi collettiva. Il ruolo deterrente della Corte serve quindi all'umanità per evitare il reiterarsi di simili brutalità, contribuendo a radicare il principio di legalità e a far affermare il principio della

responsabilità di proteggere sulla cultura dell'impunità". "La Corte ha negli anni aumentato la propria autorità e credibilità. Il numero dei Paesi che ne hanno ratificato lo Statuto sono ora 122 - ricorda ancora il ministro -. La Conferenza di revisione dello Statuto di Roma, tenutasi a Kampala nel 2010, ha poi portato all'adozione di alcuni importanti emendamenti relativi ai crimini di guerra e al crimine di aggressione, suscettibili di ampliare l'ambito di applicazione dello Statuto. Sta a noi tutti gli Stati Parte continuare con convinzione ad assicurare il necessario sostegno politico e finanziario alla Corte. Perché senza la collaborazione "attiva" degli Stati, senza un impegno comune e la determinazione nel voler far funzionare la Corte, la conquista del primo segmento di giurisdizione penale internazionale si troverebbe svuotata di qualsiasi contenuto". L'Italia "ha promosso l'istituzione della Corte, ha immediatamente adottato la legge di ratifica dello Statuto di Roma, ma ha impiegato un decennio prima di adeguare l'ordinamento interno allo Statuto e mettersi in condizione di cooperare pienamente con la Corte. In tema di diritti umani non bisogna mai abbassare la guardia. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questa ricorrenza per non farne solo una celebrazione, ma - conclude Bonino - per rinnovare il sostegno delle istituzioni e della società italiane alla giustizia penale internazionale. Con questo spirito, ho dato disposizioni perché la bandiera della Corte Penale Internazionale sia esposta oggi alla Farnesina, accanto a quelle dell'Italia e dell'Unione Europea".  
rba/sam/bra